

# Scaglia: una manovra insufficiente per le imprese

## Confindustria

«Insufficiente». È la sintesi del giudizio del presidente di Confindustria Bergamo sui contenuti della manovra del governo Conte e sui decreti collegati.

«Si tratta di una manovra negativa in prospettiva, non solo per le imprese, perché ancora una volta non contiene misure per favorire lo sviluppo ma risponde solo ad esigen-

ze di cassa, la plastic tax ne è un chiaro esempio, e di consenso politico che in alcuni casi, come quota 100 o reddito di cittadinanza, sono addirittura recessivi».

A meritarsi almeno la «sufficienza» dal numero uno degli industriali bergamaschi, solo quanto è previsto sul fronte del piano Industria 4.0. Restano, infatti super e l'iperammortamento che diventano un credito d'imposta, age-



Il presidente Stefano Scaglia

volazioni anche per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione, proroga dell'incentivo sulla formazione 4.0, con una rimodulazione a seconda delle dimensioni dell'impresa, rifinanziamento della nuova Sabatini. «Non possiamo che essere soddisfatti sia per la conferma delle misure del piano Industria 4.0 che dello sforzo fatto nell'ottica della semplificazione delle procedure che certamente permetteranno un più facile accesso anche alle pmi. Così come è certamente positivo lo stanziamento di nuovi fondi per sostenere la formazione ad hoc».

A pesare sul giudizio negativo, il capitolo legato alla giu-

stizia. «L'introduzione dell'ipotesi di sequestro cautelativo - prosegue il presidente -, strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale - porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori».

A non convincere anche le nuove norme, già votate, sulla prescrizione che entreranno in vigore il 1° gennaio 2020. «A puntare sulla prescrizione come soluzione per risolvere il problema della durata dei pro-

cessi ci vede sicuramente contrari anche come cittadini». «Lo riteniamo - prosegue - un provvedimento ideologico e demagogico quando, invece, i problemi della giustizia avrebbero bisogno di essere affrontati con una riforma seria, che abbia come principio la certezza del giudizio in tempi rapidi per i cittadini e, aggiungo io, le imprese». «Oggi - conclude Scaglia - l'incertezza riguarda tutto il sistema giudiziario e pesa non poco sulle attività imprenditoriali anche per i costi che comporta, ed è uno dei principali elementi che frenano gli investimenti esteri nel nostro Paese».

E. Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

